ARANCIO DI PORTOGALLO

CITRUS AURANTIUM OLYSIPONENSE

Aurantium vulgare Sinense et Olysiponense dictum, fructu globoso, cortice scabriusculo, suaveolente, bilineari, medulla parum fibrosa, succo subacido dulci repleta. Nobis.

L'Arancio di Portogallo, o comune di sugo dolce, è nel suo stato naturale un albero di media grandezza, e di un bel portamento, rivestito di folte foglie ovate appuntate, verdi cupe, le quali sono persistenti, ed hanno il picciuolo dilatato o alato.

I fiori tutti bianchi sbocciano nel Maggio, e sono piuttosto numerosi e di grato odore, ma peraltro non hanno tanta fragranza, quanto quelli dell'*Arancio forte;* ciò nonostante possono servire a farne acque stillate e confetture di vario genere, e ad odorare liquori, pomate, e simili preparazioni.

I frutti maturano nell'inverno e si colgono dalla pianta fra il Dicembre ed il Gennajo, per serbarli in stanze di moderata temperatura, ed in casse di legno, involtati fra i trucioli di carta, fino a tutto Marzo, e se si vuole ancor più tardi.

È sempre miglior cosa il coglierli nel tempo indicato, piuttostochè lasciarli nell'inverno sulla pianta, perchè ne può nascere da questa pratica uno di questi inconvenienti. Il primo si è il dissugamento del frutto medesimo, che col lungo andare del tempo, e specialmente all'avvicinarsi della primavera, suole accadere, per effetto del riassorbimento del sugo medesimo.

L'altro inconveniente ha luogo quando specialmente non si possono custodire abbastanza le piante dai rigori dell'inverno, per essere le medesime troppo grandi, giacchè allora spesso accade che le Arance esposte ad una temperatura troppo bassa, gelano, si guastano, e perdono in conseguenza il sapore.

Per quanto l'Arancio di Portogallo sia come ho detto un albero di una certa grandezza nel suo stato naturale, come ne fanno fede molte piante coltivate in paesi di clima caldo, nondimeno si può tenere anche in vasi, come appunto si costuma di fare in alcuni luoghi della Toscana, nei quali il clima dell'inverno troppo freddo o nebbioso, non permette di allevare queste piante all'aria libera.

È uso ancora secondo le località, di tenere questi Aranci quasi in forma di spalliera in prossimità dei muri esposti a mezzo giorno perfetto.

In qual si voglia modo si brami coltivare queste piante, è necessario che nell'inverno siano riguardate dai freddi, e specialmente dai venti settentrionali e di levante.

Perciò bisogna cuoprirli con paglia o frasche, o solamente nel piede o tronco, oppure rivestirne tutta la pianta, secondo che il luogo è esposto ad un maggiore o minor freddo. Quando sono prossimi alle muraglie a guisa di spalliera, si possono difendere meglio, formando loro intorno un casotto di stuoje di paglia o di tavole di legno.

In molti paesi più freddi, non è possibile salvare questi Aranci, senza riporli nei tepidarj